

# Tavoli Ocse, asse Università-sindacati «Ritrovare presto una visione unitaria»

**A tutto campo.** Confronto tra Cgil, Cisl e Uil e il rettore sulla contrattazione territoriale  
Morzenti: «L'ateneo cresce ma personale sotto del 30%: si rischia il numero programmato»

La prima a rispondere all'appello dei sindacati sulla piattaforma della contrattazione territoriale (formazione, mercato del lavoro, welfare, produttività, organizzazione del lavoro, bilateralità fra i temi principali) è stata l'Università, e proprio ieri i segretari Ferdinando Piccinini (Cisl), Gianni Peracchi (Cgil) e Amerigo Cortinovis (Uil) si sono confrontati con il rettore Remo Morzenti Pellegrini. E in particolare sulla formazione continua in materia di fondi interprofessionali, l'Università metterà a disposizione le proprie competenze nei percorsi di economia, tecnologie e giurisprudenza.

Inevitabilmente il confronto si è poi esteso ad altre questioni «calde», dai tavoli Ocse con annessi Digital innovation hub alla filiera della salute proposta quest'estate proprio dall'ateneo. Diverse le preoccupazioni condivise, e tra queste i sindacati hanno raccolto l'allarme lanciato dal rettore su una Università in espansione come numero di studenti ma non sufficientemente supportata in termini di risorse umane: «Abbiamo - ha detto Morzenti - il più basso rapporto tra studenti da una parte e professori e personale tecnico-amministrativo dall'altra: a parità di studenti, rispetto ad altri atenei pari grado, l'Università di Bergamo ha il 30% in meno di personale». Un dato che rischia di compromettere in futuro lo sviluppo dell'ateneo bergamasco: «Siamo certo entusiasti per il numero crescente delle immatricolazioni - ha continuato il rettore - ma, se non viene riequilibrato il rapporto studenti-personale, l'anno prossimo saremo costretti a prendere in esame, e questa volta molto seriamente, i

numeri programmati su diversi corsi perché non possiamo non garantire un livello di qualità ai nostri studenti».

Allarme, come detto, fatto proprio dai tre segretari: «Abbiamo condiviso la necessità che si investano più risorse nell'ateneo. È sbagliato guardare solo alla spesa storica, mentre una equa ripartizione dovrebbe basarsi su quello che le università oggi esprimono», ha detto Piccinini.

Sui tavoli Ocse, i sindacati hanno manifestato a Morzenti la loro preoccupazione in ordine all'attuale situazione di «esasperante lentezza», legata peraltro alla decisione sugli Innovation hub. Il rettore ha condiviso le lamentele riguardanti in particolare l'assenza di «visione unitaria» da parte delle associazioni datoriali che è proprio una delle debolezze del nostro territorio evidenziate dal rapporto Ocse: «Così facendo - ha sottolineato Morzenti - si sta confermando e certificando quel rilievo dell'Ocse. Il problema non è quello di avere uno o due hub. Ne potremmo avere anche tre, se ciò scaturisse da una visione unitaria che invece manca. E questa è una sconfitta per il nostro territorio». «Su tavoli Ocse e hub abbiamo condiviso con il rettore - ha aggiunto Cortinovis - una sollecitazione ad arrivare in tempi brevi a una decisione».

Morzenti ha anche rilanciato la proposta di una filiera della salute che raccoglie il consenso dei sindacati: «Il tavolo richiesto dall'Università sulla filiera della salute - ha detto Peracchi - è importante perché punta a progettare una strada che va oltre il manifatturiero classico».

**P. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tavoli Ocse (qui una riunione della cabina di regia) continuano a far discutere gli attori del territorio

## Sciopero autotrasporto Altro stop a dicembre

La nota è girata ieri, a sciopero ancora in corso. Dopo la tre giorni di proteste che ha interessato il mondo dell'autotrasporto - sul tavolo c'è il rinnovo del contratto nazionale di settore, scaduto da ormai due anni - ci sono già due date per una nuova mobilitazione.

L'11 e il 12 dicembre Filt-Cgil, Fit-Cisl e UilTrasporti hanno indetto un'altra protesta. Per dirla con le parole di Marco Sa-

la, segretario generale della Filt-Cgil di Bergamo, «a fronte del buon esito dello sciopero di questi giorni, una nuova protesta di 48 ore è in programma a dicembre». Certo: «l'auspicio è che in questo lasso di tempo si apra il tavolo sul contratto nazionale», precisa Sala. Giacomo Ricciardi, segretario generale della UilTrasporti, si dice soddisfatto dell'esito della mobilitazione: «Lo sciopero è andato

bene: a Milano si è tenuto un presidio a cui hanno partecipato parecchie persone. L'augurio è che le cose si ripristino con il buon senso delle parti, in modo da avere un nuovo contratto».

Dal canto loro, le associazioni datoriali Anita e Unatras, in una nota congiunta, precisano «l'immediata disponibilità alla continuazione delle trattative per il rinnovo del contratto, con un calendario predeterminato di incontri che consenta la tempestiva chiusura dei negoziati, subordinando tale disponibilità alla revoca di qualsiasi ulteriore iniziativa di sciopero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Campagna tv per illustrare il data center Aruba di Ponte



La sede Aruba a Ponte San Pietro

### Da ieri su La 7

Una campagna tv per far conoscere meglio le peculiarità innovative e la tecnologia su cui si fonda il nuovo data center campus più grande d'Italia di Aruba inaugurato all'inizio di ottobre a Ponte San Pietro. È stata avviata ieri, la promozione, attraverso una serie di spot in onda su La7, che prendono spunto dal video emozionale mostrato dall'azienda nel corso dell'evento di inaugurazione. L'intenzione degli spot è andare oltre il mercato italiano, dimostrando che il nuovo data center è rivolto a tutta Europa e intende raggiungere una scala globale. Per questo, il claim è di stampo internazionale, ma allo stesso tempo rimanda ai concetti di «casa» e «cuore»: due termini dello stesso campo semantico che riportano a quello spazio che è, appunto, il data center.

«Il nostro obiettivo - spiega Stefano Sordi, responsabile marketing di Aruba - è di dare al pubblico televisivo il benvenuto nel futuro dei data center, presentandone una nuova era fatta di sicurezza, connessione e velocità. Mostriamo con orgoglio il nuovo data center di Ponte San Pietro, a disposizione per custodire i dati di ogni cliente in spazi riservati, sicuri, sempre raggiungibili e sempre al proprio fianco, poiché per i clienti è possibile conoscerne la localizzazione esatta».

## RadiciGroup, sicurezza di scena Martedì 7 spettacolo a Seriate

### Prevenzione

Per formare i lavoratori il gruppo bergamasco propone una rappresentazione teatrale

La sicurezza sul lavoro esce dalle aule dotate di lavagne interattive su cui scorrono «slide» più o meno interessanti per assumere invece il tono coinvolgente ed emozionale del linguaggio teatrale.

Succede grazie a un'iniziativa di RadiciGroup che, per formare i propri lavoratori su questo delicato tema, ha deciso di proporre ai dipendenti lo spettacolo «Ocjo...La sicurezza è di scena» rappresentato da Flavio Frigè, invalido a causa di un infortunio, e Bruzio Bisignano, formatore sulla prevenzione.



Lo stabilimento Radicifil di Casnigo

Dopo averlo ospitato per due tappe, il gruppo Radici martedì prossimo ne proporrà altre due repliche: tra una settimana, l'appuntamento sarà a Seriate dove si ritroveranno alcuni lavoratori provenienti dagli stabilimenti italiani del

gruppo (oltre che dalla provincia di Bergamo, anche da Sondrio e da Novara) con l'aggiunta di quelli svizzeri dell'impianto di Stabio.

Insieme a loro sarà presente il top management del gruppo bergamasco e sono

stati invitati i rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati e del mondo scolastico con cui l'azienda collabora da tempo.

Il bilancio di sostenibilità presentato qualche giorno fa a Bergamo rivela l'impegno che RadiciGroup mette in materia di prevenzione degli infortuni. A livello di gruppo (Radici è presente in tutto il mondo con 3.067 addetti) tra il 2015 e il 2016 gli infortuni sono calati del 3,5% passando da 85 a 82. Più marcata la flessione in Italia (dove lavorano 1.598 dipendenti, di cui mille in Bergamasca): qui gli infortuni sono scesi dai 51 del 2015 ai 40 del 2016.

È migliorata anche la situazione dei giorni di assenza per infortunio che sono diminuiti dai 3.065 del 2015 ai 1.966 del 2016. «Il calo è dovuto - spiega lo stesso rapporto - a una politica attenta della prevenzione e al successo ottenuto dal progetto «Alle radici della sicurezza» che tra il maggio del 2016 e il primo semestre del 2017 ha impegnato 60 dirigenti e 200 preposti».

**G. Ar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA BERGAMO  
**LA PERSONA AL CENTRO DELL'INNOVAZIONE**  
ASSEMBLEA GENERALE APERTA A TUTTI  
7 novembre 2017 ore 14.00  
CMS SpA, Zogno (BG)

Iscrizione obbligatoria al sito  
[www.confindustriabergamo.it](http://www.confindustriabergamo.it)